



LE POLITICHE ANTI AZIENDALISTE FINIRANNO PER PENALIZZARE L'AGRICOLTURA



In data 19 luglio 2018 è stata presentata dal Movimento 5 stelle presso la Camera dei Deputati la Risoluzione in Commissione 7-00028 indirizzata alla XII Commissione (Affari Sociali) e alla XIII Commissione (Agricoltura).

In questo documento vengono espresse una serie di osservazioni e richieste che hanno come tema principale il PAN (Piano d'Azione Nazionale – decreto 22 gennaio 2014) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Alcuni dei punti affrontati sono sicuramente condivisibili, come ad esempio la necessità di un decreto ministeriale che disciplini la vendita dei prodotti fitosanitari attraverso i canali alternativi, come la vendita on-line, che negli ultimi tempi sta avendo una diffusione sempre maggiore e che da diverso tempo consigliamo di segnalare presso l'Ispettorato centrale Repressione frodi.

Meno opportuni ci sembrano invece altri punti presenti nel sopracitato documento.

Il primo è quello relativo alla richiesta di una maggiore applicazione delle sanzioni disciplinate dal decreto legislativo n. 150 del 2012. Il gruppo M5S sostiene che, le sanzioni relative ad esempio alla manipolazione e stoccaggio dei prodotti fitosanitari e al trattamento dei relativi imballaggi o rimanenze (art. 17) oppure quelle sulla tutela delle aree specifiche (art. 15) siano trascurate e vengano poco applicate.

Questa richiesta ci sembra un po' lontana da quella che è invece la situazione nazionale, dove tutti gli operatori coinvolti nel settore agro-alimentare hanno a che fare con una normativa sempre più stringente e di conseguenza con delle sanzioni spesso molto salate.

Riteniamo, infatti, che sia giusto avere un quadro sanzionatorio applicabile nel momento in cui non vengano rispettate le normative, ma che sia controproducente cercare di mettere in difficoltà tutti gli attori coinvolti nella filiera agro-alimentare con un aumento o una applicazione ancora più severa delle sanzioni.



Un altro punto che riteniamo poco condivisibile è quello inerente l'articolo 53 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 riguardo l'utilizzo eccezionale di 120 giorni che viene concesso per controllare, ove non vi sia alcun altro modo ragionevole, una emergenza fitosanitaria. Il Gruppo M5S sottolinea che il reiterarsi annuale dell'emergenza trasforma queste concessioni straordinarie in prassi, chiedendo perciò un maggiore rigore nell'utilizzo di tale prerogativa.

A tal proposito la realtà è diversa. Partendo, infatti, dal presupposto che anche l'agricoltura biologica si basa sulla difesa delle avversità e dei patogeni mediante l'utilizzo di determinati prodotti fitosanitari, siamo convinti che quest'ultimi siano necessari per avere delle produzioni qualitativamente e quantitativamente soddisfacenti ed il ricorso agli usi eccezionali altro non è che la conseguenza che molto spesso e sempre più frequentemente vi è carenza di prodotti i fitosanitari per controllare certe avversità in determinati periodi. È ovvio che tali prodotti devono essere utilizzati secondo le disposizioni presenti in etichetta in modo da non costituire un pericolo per la salute umana e per l'ambiente. Un preparato pericoloso usato in maniera corretta costituisce un rischio poco rilevante per la salute e l'ambiente.

Di conseguenza il ragionamento che bisognerebbe fare in merito a emergenze fitosanitarie che tendono a ripetersi annualmente è quello di inserire definitivamente in etichetta dei prodotti coinvolti la coltura o l'avversità/patogeno per i quali è stata fatta richiesta.

Questa soluzione non solo renderebbe più facile l'attività degli agricoltori, che ora devono attendere di anno in anno che venga autorizzata l'emergenza fitosanitaria, ma permetterebbe di ritornare al vero significato di utilizzo eccezionale, legato cioè a problematiche fitosanitarie non previste che si verificano *una tantum* e non ogni anno.